

16 LA SICILIA Giovedì 13 Aprile 2023

Cultura



Giarrizzo, ciak sulla storia di Catania

Stasera al Teatro Massimo Bellini si presenta il docufilm "Il Sud non ha bisogno di lacrime" dedicato allo studioso, primo prodotto del Corso di cinema dell'Accademia di Belle arti

PIETRO POLIZZI

Con "Il Sud non ha bisogno di lacrime", docufilm dedicato alla figura di Giuseppe Giarrizzo - storico preside di quello che è adesso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Catania, ospitato nell'ex Monastero dei Benedettini - l'Accademia di Belle Arti di Catania presenta il primo prodotto del Corso di Cinema avviato lo scorso anno. Un cortometraggio molto atteso, che per mesi ha coinvolto docenti e allievi dell'Accademia (regia di Maria Arena e soggetto di Peppino Ortoreva) e che stasera, al Teatro Massimo Bellini, sarà ufficialmente presentato alla città. La proiezione è aperta al pubblico ed inserita nei lavori del congresso Sismem (Società italiana per la Storia dell'età moderna) che da oggi al 15 aprile vedrà a Catania decine di studiosi e ricercatori dei maggiori atenei e istituti di ricerca italiani.

Il cortometraggio nasce da un'idea di Lina Scalisi, ordinario di Storia Moderna e presidente dell'Accademia di Belle arti di Catania, e dello storico Peppino Ortoreva condivisa con il direttore Gianni Latino. Sullo sfondo della città contemporanea e dei suoi monumenti - con rari e preziosi contributi d'epoca delle Teche Rai - Ortoreva, che del docufilm è la voce narrante, incrocia studiosi, colleghi ed

➔ **Lina Scalisi:**
«Restituire ai giovani la statura di questo grande storico, il suo pensiero sul Mezzogiorno è di grande attualità»

allievi di Giarrizzo. «E' un vero e proprio ritratto - spiega - che usa il linguaggio delle immagini e dei suoni per confrontarsi con una difficile sfida: permettere allo spettatore di incontrare le idee, le ricerche, la persona. Al contrario della diffusa rappresentazione di un Sud povero e "immobile" Giuseppe Giarrizzo ha ricostruito la storia di una società complessa, fatta di città oltre che di campagne e capace sempre di una vivace vita economica e culturale. Lui, intellettuale apprezzatissimo anche dalla comunità internazionale, ha fatto scelte coerenti con quella visione, decidendo di vivere e lavorare a Catania e di realizzare importanti e innovativi progetti

anche urbanistici come la trasformazione del Monastero dei Benedettini in sede universitaria, e offrendo le sue riflessioni anche al grande pubblico come editorialista del quotidiano La Sicilia».

Delle ragioni che hanno spinto l'Accademia a scegliere la figura di Giarrizzo parla Lina Scalisi: «Si voleva restituire il pensiero e la statura intellettuale di questo grande storico ai più giovani, convinti che il suo pensiero sul Mezzogiorno sia di grande attualità: da una parte il rischio del

Mezzogiorno di essere abbandonato dai suoi giovani vedendo allentate tutte le misure necessarie alla sua crescita economica, culturale e sociale; dall'altra, la straordinaria possibilità racchiusa nella sua posizione geopolitica che lo colloca al centro di politiche euromediterranee e globali sul versante delle risorse energetiche, dei traffici commerciali, delle culture specializzate, del suo straordinario patrimonio culturale. Di questa riflessione - prosegue Scalisi - la Scuola di Cinema, Fotografia e Audiovisivo dell'Accademia di Catania è stata l'officina creativa. Abbiamo intercettato un'urgenza contemporanea cui non sono esclusi i giovani siciliani: formare professionisti di alto livello nel campo della produzione cinematografica».

Di «ricerca condivisa da consegnare alla comunità» parla Maria Arena, documentarista, coordinatrice del Corso di Cinema dell'Accademia e regista del cortometraggio. «Come regista di documentari sono fermente convinta che il genere ha oggi, più che in passato, la possibilità e il compito di far emergere tematiche e storie utili alla conoscenza e al pensiero: occasione per riflettere sul presente anche alla luce di prospettive originali come quella di Giuseppe Giarrizzo sul Mezzogiorno, frutto dell'impegno di una vita nella ricerca e nello studio». ●

